



chiesa evangelica valdese di san germano chisone

APOCALISSE 21, 1- 8

Care sorelle e cari fratelli, cari amici e care amiche, come purtroppo tutti ben sapete, la cosiddetta "seconda ondata" del Covid 19, che ha spinto le autorità nazionali a decretare il Piemonte "zona rossa", ha colpito direttamente anche il nostro comune, ed in particolare ed in maniera tragica, l'Asilo dei Vecchi. È allora richiesta a tutti una particolare prudenza per limitare la diffusione del contagio, che sembra avere una capacità di trasmissione addirittura superiore a quella della scorsa primavera. Abbiamo tutti e tutte il dovere di proteggere noi stessi e gli altri, soprattutto i più fragili, le persone anziane e quelle malate, e ognuno di noi lo deve fare, rimanendo il più possibile a casa e seguendo con scrupolo le disposizioni emanate dalle Autorità (distanziamento, uso di mascherine, ecc.).

Come Chiesa valdese di San Germano, abbiamo già sospeso da alcune settimane tutte le attività infrasettimanale, mantenendo soltanto, fino a domenica scorsa 15 novembre, il culto domenicale nel tempio. Visto che la situazione si sta facendo via via più pesante, il Concistoro (come del resto i Concistori di tutte le Chiese delle Valli) ha preso la sofferta decisione di sospendere anche il culto domenicale, sperando in un'evoluzione positiva delle cose che ci consenta di riprenderlo di qui a qualche settimana.

Per ogni segnalazione o necessità di aiuto e conforto, potete contattare il pastore Ruggero Marchetti ai numeri **0121 58614** o **333 169 3877**. Se comunicate al recapito email rmarchetti@chiesavaldese.org il vostro indirizzo email, potrete ricevere il testo scritto della predicazione del culto domenicale che, come già nella scorsa primavera, il pastore registrerà ogni settimana, e che potrete vedere accedendo al sito www.sangermano.chiesavaldese.org o anche al canale *youtube* o alla pagina *facebook* della Chiesa valdese di San Germano. Così, pur non riunendoci nel culto domenicale, potremo unirvi idealmente nella preghiera e nell'ascolto della Parola del Signore.

Sul retro di questo foglio potete leggere l'indicazione del testo biblico, un breve estratto della predicazione e una preghiera da condividere tutti e tutte insieme.

Vogliamo intanto esprimere la nostra più viva solidarietà a coloro che in questi giorni sono direttamente alle prese con la malattia, o sono in lutto per la scomparsa di una persona cara. Il Signore benedica tutti e tutte noi.

il Concistoro

In questa pagina che ci fa contemplare "un nuovo cielo ed una nuova terra", quello che soprattutto ci colpisce, è il Dio "presente": è quel "Dio-con-gli-uomini", che parla e annuncia il "nuovo" che ha già fatto. Perché per noi oggi, al contrario, Dio è invece il grande assente, e non ci parla,

A molti di noi non è dato di vivere una fede tranquilla, ma una fede che sente dolorosamente il silenzio di Dio, la sua assenza dalla vita degli uomini e dalle loro angosce (pensiamo solo al tempo che viviamo), e ne è ferita. Per tanti, me per primo, la fede è pregare ogni giorno con le parole dal padre del giovane epilettico del vangelo di Marco: "Signore, io credo, ma tu vieni in aiuto alla mia incredulità!" (9, 24). È la tentazione dell'incredulità che spesso nasce dall'esperienza che il cielo sembra chiuso. Se l'autore dell'*Apocalisse* ha visto il cielo aperto innanzi a lui, il nostro cielo è serrato, e è pesante. Forse perché non sappiamo più vedere... perché non abbiamo gli occhi buoni. O forse, più semplicemente, perché non li solleviamo più - gli occhi - verso il cielo... E comunque anche quando li alziamo, i nostri occhi sono sospettosi... occhi che non contemplano, ma spiano diffidenti...

Il punto è forse questo: Dio ci sembra indifferente verso gioie e dolori, perché noi siamo indifferenti verso le gioie ed i dolori altrui; ci sembra silenzioso, perché noi non sappiamo più dire una parola affettuosa, partecipe, che dia e che condivida serenità e consolazione. Le nostre bocche si sono fatte mute, i nostri occhi si sono disseccati: chi sta bene è tentato dal cinismo e chi sta male dalla disperazione.

Che fare? Questa visione dell'*Apocalisse* ci fa dono di un punto di contatto tra il nostro mondo e la nuova creazione, ci offre una via d'uscita verso la "nuova Gerusalemme", là dove, è detto: "Egli... asciugherà ogni lacrima dai loro occhi". Ricordate la parola di Gesù: "Beati coloro che piangono, perché saranno consolati" (Matteo 5,4)? Forse, per aver parte alla nuova creazione, in questo mondo che non sa più piangere né d'un vero dolore né d'una vera gioia, ma solo d'amarrezza, d'angoscia e di dispetto, dobbiamo rimparare a gustare la dolcezza salata delle lacrime! Soltanto gli occhi lucidi d'un lucichio che sale su dal cuore ci renderanno umani, e perciò degni di stare al cospetto del Signore. E lui, allora, si chinerà su noi e con un gesto eterno d'amore e tenerezza ci asciugherà le gote. E capiremo che l'assenza di Dio che ci feriva era solo apparente, che Dio è presente nel cuore stesso della nostra umanità. Che la mano che si stende verso le nostre lacrime, in realtà ha sempre tenuto con forza dentro sé le vicende del mondo, e in esso ogni vicenda di ogni creatura umana. Capiremo che, di là dal nostro sconsolato fatalismo, le realtà presenti, così impregnate di sofferenza e angoscia, non sono affatto le ultime realtà. Che Dio, in Cristo Gesù morto e risorto, "ha vinto e ancora vincerà" (cfr *Apocalisse* 6,2).

Il pastore